Rapporto

numero	data	Dipartimento
	7 settembre 2016	CANCELLERIA DELLO STATO

Concerne

del Consiglio di Stato sulle richieste contenute nella risoluzione del 16° Consiglio cantonale dei giovani sul tema "giovani e realtà socio-economiche"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

preso atto della risoluzione adottata il 13 maggio 2016 dal Consiglio cantonale dei giovani (CCG), abbiamo il piacere di sottoporre alla vostra attenzione e a quella del Comitato direttivo del Consiglio cantonale dei giovani la presa di posizione del Governo sui diversi temi affrontati nel citato documento.

PREMESSA

Il tema "giovani e realtà socio-economiche" sui cui si è chinato quest'anno il Consiglio cantonale dei giovani affronta varie questioni legate in particolare al mondo della scuola e del lavoro, soffermandosi anche su problematiche quali la disoccupazione e l'indebitamento giovanile.

Considerati i diversi ambiti di competenza toccati, le risposte ai quesiti posti sono state allestite mediante un approccio interdipartimentale e coordinate dalla Cancelleria dello Stato.

Per quanto attiene alle proposte e alle richieste oggetto della risoluzione, si osserva quanto segue:

I. TICINO ED ESTERO

1. Stage scolastici

1.1 Proposta di sviluppare un programma scolastico mirato e compatibile (per quanto possibile) con quello di altre scuole nei Cantoni di lingua tedesca e francese, al fine di valorizzare la conoscenza delle lingue nazionali. Gli stage, di durata variabile da due settimane a più mesi, dovrebbero interessare gli allievi a partire dalla seconda media fino al termine delle scuole medio superiori. La partecipazione a tali stage presso scuole di altri Cantoni andrebbe a dispensare gli allievi dall'obbligo di presenza alle lezioni nella scuola del loro Cantone.

Attualmente la scuola ticinese offre diverse possibilità di scambio linguistico individuale (o collettivo) rivolte agli allievi di scuola media, delle scuole medie superiori e delle scuole professionali. Nel settore della scuola media viene ad esempio offerta a tutti gli allievi la

possibilità di partecipare a scambi linguistici individuali della durata di 1-2 settimane durante le vacanze scolastiche (cfr. programma nazionale “Scambi individuali durante le vacanze”). Durante il tempo di scuola ci sono alcune esperienze di scambi individuali brevi di alcuni giorni, realizzati all’interno di progetti di scambio più ampi. A livello di liceo esiste invece la possibilità di effettuare scambi di più lunga durata in tempo di scuola, grazie a partenariati scolastici instaurati tra istituti scolastici ticinesi e confederati. Nell’ambito della formazione professionale (e per la scuola cantonale di commercio) esistono progetti di scambio individuale, di classe e di stage professionali in altre regioni linguistiche o all’estero (cfr. programma “Lingue e stage all’estero”). La presenza nel panorama scolastico cantonale dei diversi programmi di scambio appena citati, inseriti in contesti nazionali o internazionali e i possibili nuovi orientamenti nazionali in questo ambito suggeriscono di attendere un poco quanto alla possibile elaborazione di un ulteriore programma scolastico cantonale. Non va poi dimenticato che un simile programma necessita di risorse supplementari oggi non disponibili.

1.2 Proposta di informare maggiormente l’opinione pubblica sulle diverse possibilità di interscambi scolastici.

L’informazione relativa alle offerte di scambio linguistico è svolta attraverso molteplici canali: dalle pagine dedicate agli scambi linguistici sui diversi portali del Dipartimento dell’educazione, della cultura e dello sport (DECS) e sui portali nazionali (p. es. quello della *Fondazione per la collaborazione confederale ch*, che si occupa di scambi e mobilità attraverso il programma GO), alle segnalazioni inviate tramite la newsletter ScuolaDECS, agli eventi che tematizzano l’importanza del plurilinguismo e di una conoscenza reciproca delle lingue nazionali (p. es. nell’ambito del convegno ‘Italiamo2’, che si tiene a Lugano in settembre, durante il quale il tema degli scambi sarà affrontato; oppure nell’ambito dell’iniziativa *Italiando*, promossa dal DECS in collaborazione con la RSI con lo scopo di promuovere la lingua italiana in Svizzera). Tuttavia, visto che nel campo della comunicazione un adattamento delle strategie comunicative è costantemente richiesto, si accoglie la richiesta del Consiglio di promuovere costantemente interventi informativi che tematizzino gli scambi linguistici.

2. Progetto politico-sociale

2.1 Auspicio che il Governo incentivi scuole elementari, scuole medie e scuole mediosuperiori a partecipare a eventi e conferenze in cui migranti, richiedenti l’asilo e persone riconosciute come aventi diritto d’asilo parlino delle loro origini e spieghino quali sono i pericoli da cui scappano, al fine di creare attraverso i giovani una base di integrazione più forte rispetto a quella degli adulti.

Il Consiglio cantonale dei giovani attribuisce alle nuove generazioni un ruolo centrale nella creazione di una solida ‘base di integrazione’. Per questo motivo il Consiglio propone al Governo di incentivare le scuole a partecipare a eventi che mettano in contatto gli allievi con migranti, richiedenti l’asilo e asilanti così da favorire una migliore conoscenza della loro situazione, diminuendo al contempo incomprensioni e pregiudizi. Una presa di posizione rispetto alla richiesta del Consiglio necessita la formulazione di alcune premesse. Eventi come quelli menzionati dal Consiglio, o che perlomeno ne condividono le finalità, si svolgono con una certa frequenza nelle scuole ticinesi: p. es. in occasione delle settimane contro il razzismo, durante giornate di studio dedicate al tema dell’integrazione (come avvenuto di recente presso il Liceo di Locarno) oppure tramite progetti svolti da sedi scolastiche particolarmente toccate dal fenomeno migratorio (p. es. la sede delle scuole dell’infanzia ed elementare di Biasca, posta a stretto contatto con un centro di accoglienza). L’organizzazione di questo tipo di eventi risponde a esigenze o

bisogni che nascono negli istituti, identificati dalle direzioni, dai docenti o segnalati dagli studenti, e sono spesso iscritti nell'ambito della programmazione didattica di medio termine delle sedi scolastiche (p. es. nel caso dei Progetti educativi di istituto nelle scuole medie). La scuola è inoltre un luogo privilegiato di accoglienza e integrazione. L'inclusione nei diversi ordini scolastici di allievi provenienti da esperienze migratorie (figli in età scolastici di immigrati di natura stabile oppure richiedenti l'asilo politico minorenni) mette in moto un processo di integrazione fondato sull'apprendimento della lingua di scolarizzazione che genera ricadute anche sul contesto famigliare e sociale degli allievi provenienti da un'esperienza migratoria. Una loro presenza nelle classi agisce poi come fattore di conoscenza e di sensibilizzazione verso gli allievi autoctoni: nel corso delle ordinarie attività scolastiche sono direttamente confrontati con il fenomeno migratorio attraverso un contatto tra pari (che può essere a volte anche difficoltoso o problematico) ma che rappresenta comunque un'opportunità in termini di apertura e predisposizione all'accoglienza e all'integrazione. Non si ritiene quindi necessario che il Governo incentivi le scuole a partecipare a eventi come quelli descritti nella proposta del Consiglio. Una partecipazione degli istituti rientra piuttosto nella sfera delle rispettive autonomie didattiche e nelle scelte dei modi e delle attività che gli istituti intendono intraprendere per il raggiungimento del mandato educativo affidato alla scuola. Un mandato che, lo si ricorda, trova tra i suoi valori fondamentali quello dell'inclusione.

3. Lavoro con richiedenti l'asilo

3.1 Richiesta di organizzare e pubblicizzare un piano per dare la possibilità a studentesse e studenti delle scuole superiori di lavorare in prima persona nei centri di accoglienza e di alloggio dei richiedenti l'asilo. Questi giovani si dedicherebbero all'insegnamento della lingua, della cultura e delle tradizioni svizzere e ticinesi e a un aiuto pratico della vita quotidiana.

Nella proposta formulata dal Consiglio cantonale dei giovani non è precisato se la partecipazione di studentesse e studenti delle scuole medie superiori ad attività di lavoro sociale nei 'centri di accoglienza e di alloggio per richiedenti l'asilo' debba essere svolta fuori dal tempo di scuola oppure in tempo di scuola. La prima ipotesi, quindi di volontariato al di fuori del tempo di scuola, è certamente interessante e da sostenere. In Ticino vi è già una rete importante di persone e gruppi che si attivano in modo volontario per i migranti. Tra questi, anche giovani studenti, segnatamente in un progetto delle parrocchie del Bellinzonese. Nello scorso anno scolastico vi sono già state scuole che hanno richiesto interventi sul tema migrazione da parte del servizio cantonale richiedenti l'asilo e ammessi provvisori o dei suoi partner attivi nella migrazione (Croce rossa sezione del Sottoceneri e Soccorso operaio svizzero). Il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) da alcuni mesi ha avviato una collaborazione con la Conferenza del volontariato sociale (CVS) per riconoscere e valorizzare il lavoro svolto dai volontari nel settore della migrazione. Pur non condividendo la proposta di creazione di un piano formale indirizzato agli studenti delle scuole superiori, il Governo, tramite il Servizio richiedenti l'asilo e ammessi provvisori, è disponibile a sostenere e a coordinare iniziative in tale senso da parte di sedi scolastiche o gruppi di studenti. Nella seconda ipotesi, sebbene si riconosca il valore educativo di simili esperienze di volontariato, non è immaginabile che esse siano incluse all'interno della griglia oraria: la pianificazione scolastica esclude una tale possibilità, soprattutto in un settore particolarmente articolato come quello delle scuole medie superiori (e che conduce gli allievi al conseguimento della maturità liceale). Si ritiene infatti che non vi siano spazi sufficienti in termini di tempo per concedere quanto proposto, ritenuto che la griglia oraria attuale è già sovraccaricata.

II. INDEBITAMENTO E CONSUMISMO

1. Spazi e svago

1.1 Richiesta di continuare a sostenere progetti per lo sviluppo di centri giovanili nel nostro Cantone, assicurandone il buon funzionamento tramite controlli mirati sull'idoneità, in modo che rispecchino l'idea di base.

Il centro giovanile è una struttura aperta che permette ad adolescenti e giovani di occupare parte del proprio tempo. Un luogo dove incontrare gli amici, socializzare e svolgere attività che soddisfino le esigenze creative e ricreative di ognuno. Uno spazio flessibile e adattabile a ogni richiesta, dove la convivialità e la libertà d'espressione devono essere assicurate. Attraverso la loro azione non lucrativa i centri giovanili favoriscono l'accesso ad attività formative e culturali. Il centro deve essere un luogo che sappia stimolare la partecipazione attiva e l'integrazione sociale, ove si cerca di sollecitare i giovani a sviluppare la propria personalità, creatività e identità individuale e culturale, nel quale è riconosciuto il diritto all'ozio. Due sono gli assi portanti dell'azione dei centri: l'azione educativa, complementare a quella delle famiglie e della scuola, e l'azione associativa e socioculturale. Queste due linee direttrici sono inscindibili e perseguono lo stesso obiettivo: la prevenzione delle esclusioni e dei disagi sociali. I centri giovanili, infatti, dovrebbero favorire le attività che rafforzano nell'utente il sentimento d'appartenenza alla comunità e sviluppano la solidarietà e l'autodeterminazione, contribuendo così a prevenire l'isolamento e la marginalizzazione. Ogni centro giovanile, prima di essere sussidiato, è oggetto di una procedura di riconoscimento ai sensi della Legge giovani (Cfr. art 9) curata dall'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG). Secondo l'articolo 6 del relativo Regolamento: «*Possono essere riconosciuti i Centri di attività giovanile che rispettano cumulativamente le seguenti condizioni:*

a) assicurano un'apertura prolungata al pubblico giovanile senza discriminazione alcuna;

b) promuovono attività extrascolastiche ed extrasportive;

c) dispongono di personale con requisiti adeguati all'attività da svolgere;

d) possiedono strutture logistiche e attrezzature adeguate alle esigenze previste dalle attività promosse e rispondenti alle norme di sicurezza previste dalla legge».

Durante la procedura di riconoscimento, prima dell'apertura al pubblico, gli spazi sono esaminati dal competente ufficio comunale per quanto attiene all'abitabilità e dall'Ufficio cantonale della sanità per quanto attiene alla verifica dei parametri strutturali e dei certificati per misure antincendio e di sicurezza. Tali parametri sono verificati in occasione anche dei rinnovi delle decisioni di riconoscimento. In tal senso possiamo confermare che tutti i 15 centri giovanili attivi attualmente risultano strutturalmente idonei e sono stati riconosciuti ai sensi della Legge giovani in quanto soddisfano i criteri posti. Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi d'ordine socio-pedagogico, si ritiene che, più che i controlli d'ufficio nei centri (comunque da considerare), la leva principale per il loro rafforzamento sia la formazione del personale che li anima e la loro messa in rete. Negli anni scorsi sono quindi stati svolti diversi corsi di post-formazione con la SUPSI di Manno sulle buone pratiche dell'animazione socio-culturale. Il Cantone, attraverso l'UFaG e la Commissione cantonale per la gioventù, unitamente alla SUPSI e ad altri partner attivi sul territorio (come il Consiglio cantonale dei giovani, che verrà coinvolto), ha sottoposto alla Confederazione una domanda di sussidio ai sensi dell'art 26 della Legge federale sulla promozione delle attività giovanili extrascolastiche (LPAG). Se sarà accettato, prenderà avvio un progetto di rafforzamento delle politiche giovanili di durata triennale (2017-2019). L'obiettivo del programma è duplice. Da un lato si tratta di condividere con i centri giovanili i più recenti insegnamenti teorici e pratici al fine di riuscire a rispondere puntualmente ai bisogni e ai desideri delle nuove generazioni, in costante evoluzione; dall'altro, si spera di

riuscire a fare in modo che, ulteriormente sensibilizzati, nuovi comuni siano disponibili a dar vita a progetti e centri giovanili.

1.2 Richiesta di sensibilizzare e confrontarsi con i genitori sfruttando occasioni come riunioni e assemblee (scuole medie), presentando solidi progetti e dati come "il franco in tasca" (Piano cantonale pilota di prevenzione all'indebitamento eccessivo 2014-2017) e il progetto interdisciplinare sviluppato dalla Scuola cantonale di commercio in collaborazione con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e Dipartimento della sanità e della socialità.

Tramite il Piano cantonale *Il franco in tasca* è certamente possibile sostenere iniziative che promuovono riflessioni, interventi e incontri sull'uso del denaro e sui pericoli dell'indebitamento eccessivo, siano esse promosse da assemblee di genitori o dagli studenti o dalle istituzioni scolastiche. In effetti, l'efficacia di un'azione di sensibilizzazione che coinvolge allievi e giovani in formazione dipende anche dalla qualità della collaborazione tra gli attori istituzionali e le diverse componenti della scuola (i docenti, gli operatori scolastici specializzati, i formatori nelle scuole professionali, ma anche gli allievi e i genitori). La direzione operativa del Piano può essere contattata direttamente e, se del caso, può fare da tramite con i suoi enti partner sul territorio. Tenuto conto dell'inizio dell'anno scolastico, le direzioni delle scuole (comunali, medie e medie superiori) saranno comunque nuovamente informate sulle diverse possibilità d'azione previste dal Piano, per tramite della newsletter ScuolaDECS.

2. <u>Scuola</u>

2.1 Proposta di affrontare il tema legato all'indebitamento e al consumismo unitamente alla carta "IO STUDIO".

2.1.1 Proposta di sviluppare un'applicazione per dispositivi mobili che leghi la carta "IO STUDIO" e la prevenzione all'indebitamento e consumismo; applicazione che potrà essere utilizzata per:

2.1.1.1 Diversi dati statistici sui giovani e i loro consumi, in vista di progetti cantonali che mirano alla prevenzione all'indebitamento

2.1.1.2 Poter regolamentare i propri acquisti e l'utilizzo dei propri fondi tramite un'opzione "controllo spese", con rispetto dei dati personali

2.1.1.3 Pubblicizzare e far conoscere eventi, incontri, attività e luoghi d'incontro agli stessi giovani

2.1.1.4 Inserire un "consiglio del giorno" prendendo spunto dalla pubblicità del WWF che appare sugli auto-postali

2.1.1.5 Promuovere attività culturali e giovanili come lo stesso Consiglio cantonale dei giovani e la Gioventù dibatte, permettendo ai giovani di conoscere attività che favoriscano maturazione e crescita personale

2.1.1.6 Creare un collegamento tra l'applicazione "IO STUDIO" e "Restò" per promuovere i ristoranti scolastici tra i giovani

In primo luogo il DECS ringrazia il Consiglio cantonale dei giovani per la dettagliata presa di posizione che riporta vantaggi e svantaggi della carta IO STUDIO. In merito alla proposta di ampliare le potenzialità della carta, tramite lo sviluppo di un'apposita applicazione e aumentandone le funzionalità, si formulano le seguenti considerazioni. La proposta del Consiglio espone molti obiettivi in parte assai diversi tra loro. Accanto a funzionalità che intendono semplificare la vita pratica dello studente (come il pagamento nei ristoranti scolastici o alle fotocopiatrici), attraverso carta e applicazione il Consiglio

vuole pubblicizzare eventi, promuovere attività culturali, fornire consigli e favorire l'utilizzo dei ristoranti scolastici. Inoltre, il Consiglio identifica la carta come uno strumento per attenuare il problema dell'indebitamento giovanile (tramite l'integrazione di apposite funzionalità e tramite la raccolta di dati statistici). Date le molte sfaccettature della proposta del Consiglio, una presa di posizione da parte del Governo richiede che la formulazione degli obiettivi sia maggiormente profilata. Preliminarmente, occorre meglio definire quali siano le prestazioni che il DECS, rispettivamente lo Stato, possono fornire agli studenti attraverso una carta dello studente e relativa applicazione, e quali invece non lo siano: ci si riferisce i particolare alle prestazioni legate alle transazioni finanziarie e all'utilizzo della carta studente – pur con le limitazioni suggerite al punto 2.1.1.2 – come una carta bancaria. Non sono infine da dimenticare gli aspetti legati alle risorse tecniche e finanziarie necessarie all'introduzione di carta e applicazione. L'Amministrazione cantonale, grazie al Centro sistemi informativi (CSI), possiede notevoli capacità e mezzi informatici. L'implementazione del sistema immaginato dal Consiglio, e di tutte le componenti e processi sussidiari a un suo funzionamento (come ad esempio la gestione delle transazioni monetarie), supera tuttavia le capacità attualmente in dotazione al CSI. Verosimilmente, sarebbe dunque necessario ricorrere a prestazioni e a risorse esterne che influenzerebbero in modo considerevole l'impatto finanziario dell'introduzione di carta e applicazione.

2.1.2 Presa di posizione del 10 gennaio 2016, redatta dal comitato organizzativo del Consiglio cantonale dei giovani e approvata dall'assemblea plenaria, sulla carta studente "IO STUDIO" (cfr. allegato alla risoluzione).

Cfr. punti precedenti

2.2 Pianificazione scolastica

2.2.1 Proposta di organizzare e mantenere dove già presente, a cadenza annuale, una giornata con attività dedita alla prevenzione all'indebitamento giovanile.

2.2.1.1 Proposta di organizzare nelle Scuole elementari giochi basati sul tema della prevenzione all'indebitamento

2.2.1.2 Proposta di organizzare nelle Scuole medie proiezioni di film e dibattiti, come già presenti in alcune scuole, tenendo conto dell'età degli studenti, su temi come la guerra, la mafia (Missisipi Burning), le rivoluzioni, le risorse quali l'acqua, la salute (Super Size Me) ecc.

2.2.1.3 Proposta di sostenere, nelle Scuole superiori e nelle Scuole professionali, la collaborazione con i vari licei e le assemblee studenti per attività che presentino lo stesso progetto momentaneamente in crescita e sviluppo (Il franco in tasca).

La proposta formulata dal Consiglio cantonale dei giovani, che evidenzia la necessità di affiancare all'attività educativa della scuola attività di prevenzione è condivisa e, allo stesso modo, si condivide l'utilità di ricorrere alle risorse e agli strumenti messi a disposizione dal progetto di prevenzione dell'indebitamento voluto da Governo e Parlamento denominato *Il franco in tasca* (tra queste, si ricorda, vi è un fondo di sensibilizzazione destinato alle scuole che copre fino al 50% dei costi sostenuti segnatamente per l'intervento di enti esterni sul tema uso del denaro e indebitamento eccessivo). La modalità proposta dal Consiglio, ovvero l'organizzazione in tutti gli ordini di scuola di una giornata annuale di prevenzione, sottostà tuttavia ad alcune considerazioni. Analogamente a questo affermato nella risposta al punto I.2.1, la scuola è già attiva su questo fronte in accordo alle specificità, ai bisogni e alla programmazione didattica delle sedi scolastiche. Le esperienze acquisite dal mondo della scuola hanno inoltre mostrato che l'efficacia di un intervento di prevenzione è proporzionata al suo grado di inserimento

all'interno di una programmazione didattica di medio termine. Interventi puntuali, che non si iscrivono all'interno di una progettualità condivisa dall'insieme di un istituto scolastico – e che non garantiscono una continuità educativa – possono rivelarsi poco efficaci. Non bisogna infine dimenticare che la scuola, svolgendo il suo mandato educativo, crea condizioni favorevoli allo sviluppo negli allievi di conoscenze, attitudini e comportamenti che li possano rendere cittadini consapevoli e responsabili. Un compito questo iscritto nelle finalità sancite dalla legge della scuola del 1. febbraio 1990 e che, a partire dallo scorso anno scolastico, è stato declinato ed esplicitato con precisione nel nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*. In ambito di consumi e di indebitamento, il nuovo Piano di studio prevede tra i diversi contesti di formazione generale il 'contesto economico e consumi' che intende portare l'allievo all'acquisizione di competenze nell'ambito della gestione responsabile delle risorse (personali, economiche, naturali), di un attitudine responsabile verso il consumo, così come di una maggiore conoscenza delle caratteristiche (e delle contraddizioni) del sistema socio-economico. Ritornando alla proposta del Consiglio, l'organizzazione di una giornata con attività indirizzate alla prevenzione rappresenta una delle possibili risposte al fenomeno dell'indebitamento giovanile. Come già menzionato nella risposta al punto I.2.1, una partecipazione degli istituti a una tale iniziativa rientra nella sfera delle rispettive autonomie didattiche e nelle scelte dei modi e delle attività che gli istituti intendono intraprendere per il raggiungimento del mandato educativo affidato alla scuola. Inoltre, si ribadisce l'importanza della messa in opera di interventi educativi (e di prevenzione) che garantiscano una sufficiente continuità. A questo proposito è utile ricordare che una delle proposte del progetto di riforma *La scuola che verrà* intende creare all'interno della griglia oraria degli spazi nei quali pianificare 'altre attività' (progetti interdisciplinari, attività di prevenzione, ecc.) in accordo ai principi appena esposti. Concludendo, al DECS spetta nondimeno di promuovere la conoscenza e l'utilizzo degli strumenti elaborati dal Cantone nell'ambito del Piano cantonale contro l'indebitamento eccessivo (a questo proposito è stata p. es. inserita una comunicazione in una delle ultime edizioni della newsletter ScuolaDECS).

2.2.2 Proposta di introdurre nelle opzioni delle scuole medie attività di gestione aziendale, sulla falsa riga di quelle delle scuole commerciali, con un modulo semplificato, che non siano improntate sull'azienda bensì sulla diretta gestione consapevole del denaro.

Il progetto di riforma della scuola dell'obbligo *La scuola che verrà* interviene anche sulle modello attuale degli insegnamenti opzionali. La proposta del Consiglio cantonale dei giovani concernente un'opzione che tematizzi la gestione consapevole del denaro è interessante e merita attenzione: sarà comunicata al Gruppo di lavoro incaricato del progetto per un approfondimento e una valutazione.

2.3 Educazione e prevenzione

2.3.1 Richiesta di avviare uno studio che, tenuto conto della problematica dell'elevato numero di ore presente nella griglia oraria, valuti gli spazi per sensibilizzare i giovani sul tema dell'indebitamento e del consumismo. Possibili proposte in tal senso:

2.3.1.1 Scuole medie: ora di classe o materie umanistiche (geografia, storia).

2.3.1.2 Scuole mediosuperiori e Scuole professionali: Economia e diritto (Licei), economia politica (Scuola cantonale di commercio), geografia, storia, proposte di lavori di maturità e progetti.

Nel settore della scuola dell'obbligo uno studio del tipo richiesto dal Consiglio cantonale dei giovani è superfluo: come già accennato al punto II.2.2.1, l'elaborazione del nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* – così come le attività legate alla sua implementazione – rispondono adeguatamente all'esigenza messa in evidenza dal

Consiglio. Inoltre, i piani di studio delle scuole superiori e i piani di formazione del settore professionale permettono già ora di integrare la tematica dell'indebitamento all'interno degli insegnamenti disciplinari, in un'ottica trasversale, interdisciplinare e di continuità didattica.

3. Generalità

3.1 Richiesta di continuare a sostenere gli apprendisti nella loro fragilità di fronte al difficile mondo del lavoro, cui spesso si sottomettono per paura di perdere il posto, sensibilizzando loro e ricordando ai datori di lavoro le sanzioni.

3.1.1 Richiamata la risposta data dal Consiglio di Stato nell'ambito della 14esima risoluzione del Consiglio cantonale dei giovani sulla necessità di «*informare i giovani della possibilità di contattare sia il proprio ispettore di tirocinio, sia la Divisione della formazione professionale, sfruttando il formulario fornito al momento della stipulazione del contratto*», richiesta di migliorare e rielaborare il citato formulario.

Il sostegno agli apprendisti è dato dal Cantone attraverso le attività ordinarie di organizzazione, di inquadramento didattico-metodologico e di vigilanza sulle attività legate alla formazione professionale duale (compreso il sostegno ai giovani in cerca di un posto di apprendistato che, alla fine della scolarizzazione obbligatoria, non lo hanno ancora trovato) prestate dalla Divisione della formazione professionale (DFP). Riguardo al ruolo e all'attività degli ispettori di tirocinio si rimanda a quanto esposto in proposito al punto III.4.1.1. La richiesta del Consiglio circa il miglioramento e la rielaborazione della modulistica si iscrive senz'altro all'interno delle attività appena menzionate, che sono svolte in maniera costante e in accordo a un'analisi dei bisogni. Nondimeno, si rileva che la risoluzione dei problemi che si possono presentare nel rapporto di impiego tra apprendisti e datori di lavoro dipende, oltre che da leggi e normative, da un'efficace collaborazione tra gli attori coinvolti (datori di lavoro, apprendisti, famiglie, istituzioni).

III. LAVORO

1. Scuole medie

1.1 Richiamato il progetto "La scuola che verrà", sostegno all'idea di inserire obbligatoriamente una descrizione accanto alle note, per il terzo e il quarto anno di scuola media.

Il DECS accoglie favorevolmente il sostegno del Consiglio cantonale dei giovani alla proposta presentata nel progetto di riforma *La scuola che verrà* riguardante l'adozione di un "quadro descrittivo degli apprendimenti". Precisa tuttavia che, allo stato attuale della progettazione, è previsto che il quadro descrittivo accompagni l'allievo nel corso dell'intera scolarizzazione obbligatoria. L'intento è di affiancare alle note, che continueranno a essere utilizzate, osservazioni e valutazioni svolte lungo tutto il percorso scolastico e riferite ai traguardi di competenza descritti dal nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*. A questo proposito, visto l'interesse mostrato dal Consiglio nei confronti del progetto di riforma, il DECS invita il Consiglio a partecipare alla procedura di consultazione sia attraverso una propria presa di posizione sia attraverso una partecipazione individuale dei suoi membri alla consultazione *online* (maggiori informazioni sulla procedura di consultazione: www.ti.ch/lascuolacheverrà).

2. Orientamento scolastico

2.1 Richiesta di avere più informazioni dall'orientatore riguardo alle possibilità di ottenere dei certificati linguistici per l'ampliamento del curriculum.

La consulenza di orientamento è un momento nel quale i giovani alla ricerca di un impiego possono, nell'interazione del colloquio, approfondire le proprie idee e valutare con l'aiuto dell'orientatore la progettualità delle proprie ipotesi formative e di studio, ricevendo nel contempo informazioni utili al riguardo. Ogni colloquio è diverso dall'altro e ogni consulenza porta a sviluppare tematiche diverse a dipendenza dei bisogni del giovane. La natura personale e personalizzata del colloquio individuale, esclude la possibilità di fornire sistematicamente l'insieme delle molteplici informazioni a carattere generale che toccano il tema della formazione. Questo tipo di informazioni sono invece offerte dagli orientatori attraverso gli interventi nelle classi sia nella scuola media sia nelle scuole postobbligatorie e sono poi disponibili nelle diverse pubblicazioni e sui diversi portali dedicati all'orientamento professionale. Riguardo ai corsi e soggiorni linguistici, p. es., molte informazioni sono consultabili accedendo al portale ufficiale svizzero d'informazione dell'orientamento professionale, universitario e di carriera *orientamento.ch* (https://www.orientamento.ch/Dyn/Show/7324#).

2.2 Richiesta di spiegare i diritti degli apprendisti (possibilità, corretto contratto di lavoro).

Si condivide l'esigenza di prestare ai giovani che per la prima volta si affacciano sul mondo del lavoro informazioni esaustive sui propri diritti e doveri, e su che cosa implichi la firma di un contratto di tirocinio. Il momento della consulenza con l'orientatore rappresenta a questo scopo un momento privilegiato per affrontare queste tematiche in base ai bisogni reali e individuali di ogni giovane. Informazioni di carattere generale sono inoltre presentate durante gli incontri informativi e sono per esempio disponibili all'interno della guida *Scuola media…e poi*?, pubblicata dall'UOSP, oppure consultando il portale ufficiale svizzero d'informazione dell'orientamento professionale *orientamento.ch* (https://www.orientamento.ch/Dyn/Show/3362#) che presenta una serie dettagliata di consigli per i giovani che intendono intraprendere un apprendistato (sul versante dei datori di lavoro, le disposizioni vigenti in materia sono pubblicate dalla Divisione della formazione professionale, http://www4.ti.ch/decs/dfp/sportello/formulari-e-documenti).

2.3 Richiesta di informare sulle alternative (decimo anno, pre-tirocinio, …) nel caso l'allievo non riesca a trovare un posto di lavoro

Il Pretirocinio di orientamento (PTO), il semestre di motivazione (SEMO) o il decimo anno di scolarizzazione sono misure puntuali di sostegno alla transizione dalla scuola dell'obbligo alla formazione di base, alle quali si ricorre quando il giovane ha sviluppato un progetto formativo che non trova sbocchi sul mercato del lavoro, per mancanza di posti nell'apprendistato specifico oppure perché il profilo scolastico è troppo debole per affrontare quel tirocinio, vanificando in tal modo l'esito della ricerca. Abitualmente, sono gli orientatori che propongono ai giovani e ai loro genitori una delle misure citate in base a un analisi della situazione. Gli orientatori informano poi i colleghi degli altri servizi (PTO, SEMO, ecc.) sui passi intrapresi e sulle misure ipotizzate. Un'informazione generale su PTO, SEMO, ecc., è invece inserita nel quadro dei momenti di informazione e delle pubblicazioni già presentate ai punti 2.1 e 2.2.

3. Apprendistato

3.1 Alimentazione degli apprendisti

Sono richiamate la richiesta formulata nell'ambito della 15esima risoluzione del Consiglio cantonale dei giovani – volta ad assicurare agli apprendisti un luogo prestabilito in accordo con il datore di lavoro che dia la possibilità di acquistare il pranzo a un prezzo più modico, nel caso l'azienda in questione non utilizzi la politica dei buoni pasto – e la relativa risposta del Consiglio di Stato che riconosce la legittimità della richiesta, evidenziando tuttavia le difficoltà organizzative e amministrative legate all'implementazione di una simile misura, il cui sviluppo e la cui gestione coinvolgerebbero alcune migliaia di contratti di tirocinio e quasi altrettante aziende formatrici.

A tale riguardo, il Consiglio cantonale dei giovani specifica che il sistema contemplerebbe solo l'ambito lavorativo degli apprendisti e non quello scolastico, ritenuto che queste ultime dispongono di un servizio di refezione scolastica.

La precisazione del Consiglio dei giovani riguardo alla richiesta espressa nella risoluzione del 2015 (ovvero che la misura di sostegno agli apprendisti concerne solo il tempo di lavoro, e non quello scolastico) non modifica il tenore della risposta presentata. L'applicazione della proposta elaborata dal Consiglio si scontra con tutta una serie di difficoltà organizzative, finanziarie e amministrative. Come già indicato in precedenza, lo sviluppo e la gestione della richiesta coinvolgerebbero un numero considerevole di aziende e di contratti di tirocinio.

4. Diritti degli apprendisti

4.1 Ritenuto il mancato miglioramento della situazione nonostante la richiesta formulata nell'ambito della 14esima risoluzione del Consiglio cantonale dei giovani, è ribadita la richiesta di aumentare i controlli nell'ambito degli apprendistati, segnatamente:

4.1.1 gli ispettori di tirocinio dovrebbero poter effettuare brevi visite a sorpresa, con la possibilità di ritornare per un vero controllo nel caso vengano riscontrate irregolarità durante la visita;

Gli ispettori di tirocinio possono, su richiesta o con l'approvazione dell'ufficio della formazione di riferimento, effettuare visite senza preavviso presso le aziende formatrici (una competenza loro attribuita sin dalla creazione della funzione; cfr. legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua, art. 15 e regolamento della formazione professionale e continua, art. 67). Sebbene la misura proposta dal Consiglio non necessiti di essere implementata, in quanto già in uso e già regolamentata, il Consiglio di Stato concorda sul fatto che il rapporto tra una persona in formazione e il suo datore di lavoro e, in modo particolare, il suo formatore in azienda sia fondamentale per la riuscita della formazione nella professione scelta. Il ruolo dell'ispettore di tirocinio, che ha il compito di pianificare e svolgere una visita nell'azienda di tirocinio, di regola, almeno una volta all'anno scolastico e di discutere con il formatore e la persona in formazione in merito ai progressi nell'apprendimento della professione, è di supporto alle parti contraenti. L'ispettore è a disposizione delle persone in formazione, del datore di lavoro e del formatore in azienda per tutti i problemi inerenti la formazione. Di principio quindi, non è, e non può diventare un controllore che arriva in azienda per 'prendere in castagna' il datore di lavoro ma deve poter mantenere il suo ruolo, spesso centrale, di mediatore tra le parti. In casi particolari e problematici, o quando l'ispettore di tirocinio rileva un'inosservanza grave e/o ripetuta da parte del datore di lavoro dei suoi doveri, segnala tempestivamente la situazione all'ufficio della formazione di riferimento per un intervento.

4.1.2 richiesta di introdurre l'obbligo per le aziende formatrici di annunciare per iscritto anticipatamente, con un minimo di tre mesi, la decisione di non garantire il posto di lavoro al termine dell'apprendistato, in modo da avvisare l'interessato per tempo.

Già ora alle aziende viene sempre chiesto di informare per tempo le persone in formazione circa il proprio futuro professionale in azienda. D'altra parte, i termini contrattuali riguardanti il tirocinio sono stabiliti dal quadro legale federale di riferimento.

4.1.3 proposta di concedere sgravi fiscali a tutte le aziende formatrici che, dopo la fine del contratto di apprendistato, garantiscono un contratto di lavoro di almeno un anno alla persona che hanno formato;

Eventuali approfondimenti relativamente all'importante tematica necessitano di tempo e approfondite riflessioni con tutte le parti coinvolte, che esulano dal contesto in esame. Si informa che a partire da quest'anno le aziende che postulano per commesse pubbliche ottengono un piccolo bonus nei punteggi considerati per le graduatorie nella misura in cui assicurano un posto di lavoro ad un ex apprendista.

4.1.4 richiesta di informare maggiormente gli apprendisti sul funzionamento della disoccupazione.

Gli ispettori di tirocinio e del progetto ARI (Apprendisti Ricerca Impiego) forniscono già informazioni in tal senso, segnalando all'apprendista come agire nell'evenienza di una non conferma del contratto al termine del tirocinio. La percentuale di apprendisti che non trova lavoro al termine della formazione è fortunatamente molto bassa, per cui un'informazione a tappeto su questo tema non appare giustificarsi. Da notare comunque che tutte le informazioni del caso sono agevolmente reperibili sul sito www.area-lavoro.ch, o semplicemente telefonando all'Ufficio regionale di collocamento (URC) più vicino. Da ultimo, al più tardi al momento dell'iscrizione all'URC vengono fornite rapidamente le istruzioni sul "funzionamento della disoccupazione".

5. Borsa nazionale dei posti di tirocinio

5.1 Richiesta di introdurre l'obbligo per le aziende formatrici di iscriversi alla Borsa nazionale dei posti di tirocinio, inserendovi il numero di posti di tirocinio ancora disponibili.

La Borsa nazionale dei posti di tirocinio nasce come un'iniziativa promossa congiuntamente dai Cantoni in collaborazione con le aziende, nell'intento di agevolare la ricerca di un posto di lavoro ai giovani che terminano la scuola dell'obbligo e che decidono di intraprendere un apprendistato. L'istituzione della borsa non riposa tuttavia su una base legale: non è pertanto ipotizzabile costringere le aziende a rendere pubblica la loro disponibilità ad assumere apprendisti. D'altra parte, le esperienze maturate nel corso degli anni mostrano che il coinvolgimento delle aziende nel processo di orientamento può essere raggiunto, oltre che tramite leggi e normative, grazie a un continuo lavoro di rete svolto attraverso la collaborazione tra gli attori istituzionali, le componenti della scuola e il mondo del lavoro. Un risultato che è stato raggiunto nel caso della Borsa nazionale dei posti di tirocinio: si osserva in effetti che la maggior parte delle aziende risponde positivamente al sondaggio promosso dall'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP), segnalando regolarmente i posti di tirocinio liberi.

5.2 Richiesta di modificare entro una settimana i dati inseriti nella Borsa nazionale dei posti di tirocinio dalle aziende formatrici, indicando quelli disponibili.

L'UOSP contatta regolarmente tramite email le aziende presenti sulla lista dei posti di tirocinio liberi per verificare l'attendibilità del posto offerto. In passato, il controllo veniva effettuato attraverso sondaggi telefonici. Questo metodo non si è tuttavia mostrato efficace in termini di rapidità e affidabilità (difficoltà a reperire la persona di riferimento in azienda, ecc.). Con il passaggio all'impiego dei messaggi di posta elettronica le risposte sono invece diventate più regolari e più rapide. Si segnala inoltre che negli anni, si è instaurata tra le aziende la consuetudine di avvisare spontaneamente l'UOSP una volta la procedura di selezione terminata. Dati gli accorgimenti procedurali già adottati, e data la tendenza positiva che caratterizza la collaborazione tra aziende e i servizi dell'orientamento, non si ritiene necessario di modificare ulteriormente la procedura in vigore.

5.3 Richiesta di aggiornare i dati inseriti nella Borsa nazionale dei posti di tirocinio dalle aziende formatrici, indicando obbligatoriamente numeri di telefono e indirizzi e-mail.

Già ora le segnalazioni inserite nella banca dati della borsa dei posti di tirocinio riportano indirizzo, recapito telefonico e indirizzo di posta elettronica (quest'ultimo quando l'azienda ritiene necessario segnalarlo).

6. Apprendisti frontalieri

6.1 Sostegno alla decisione del Consiglio di Stato di dare la precedenza agli apprendisti residenti in Svizzera.

Il Consiglio di Stato prende atto del sostegno alla decisione di dare precedenza agli apprendisti residenti in Svizzera. Si precisa tuttavia che questo principio vale per i settori dove vi sono potenzialmente candidati al tirocinio esteri e residenti in concorrenza. Nei settori dove i posti di tirocinio disponibili sono superiori alle richieste dei residenti il principio non è necessario.

7. ARAF (Associazione Rete Aziende Formatrici)

7.1 Richiesta di intervento del Cantone per potenziare il servizio, ad esempio centralizzandone il sistema, al fine di migliorare il passaggio di informazioni. In tal modo il servizio potrebbe fungere da consultorio sia per le aziende formatrici sia per i ragazzi in cerca di un posto di apprendistato.

L'Associazione Rete Aziende Formatrici (ARAF) promuove un miglior coordinamento tra le aziende che partecipano alla formazione degli apprendisti, sfruttando risorse comuni, accompagnando e sostenendo le aziende, e occupandosi della supervisione dei giovani in formazione (garantendo così un apprendimento professionale conforme alla legge e contribuendo a una migliore allocazione delle risorse che le aziende attribuiscono alla formazione degli apprendisti). L'operato di ARAF si posiziona quindi prevalentemente in una fase successiva alla ricerca di impiego e al collocamento, e si rivolge unicamente alle aziende formatrici. Non è quindi immaginabile di conferire ad ARAF i compiti di consulenza immaginati dal Consiglio (consultorio), tenuto poi conto che le aziende che appartengono alla rete appartengono prevalentemente al settore commerciale. Si ricorda infine che il Cantone, tramite l'UOSP, monitora tutti i giovani che hanno terminato la scuola dell'obbligo, sostenendoli nella ricerca di un sbocco professionale o formativa attraverso il Gruppo operativo incaricato del collocamento dei giovani minorenni residenti nel cantone Ticino.

8. Stage durante la disoccupazione

8.1 Richiesta volta a far sì che gli stage messi a disposizione della disoccupazione siano più mirati.

Gli stage finanziati dall'Assicurazione contro la disoccupazione sono di 2 tipi e con scopi diversi. Lo stage formativo permette di approfondire alcuni aspetti pratici della professione acquisita, mentre lo stage d'orientamento serve a provare una professione diversa da quella appresa, nel caso in cui fosse necessaria una riconversione professionale. È pertanto normale e auspicato che alcuni stage (d'orientamento) vengano svolti in professioni diverse da quelle apprese.

9. Frontalieri

9.1 Proposta volta a far sì che ogni azienda che vuole assumere un impiegato frontaliere, a parità di competenze di un residente, debba prima obbligatoriamente chiedere all'Ufficio di collocamento se vi siano persone residenti alla ricerca di un impiego in quel settore.

A livello cantonale, quanto proposto dal Consiglio dei giovani è, molto verosimilmente, inattuabile.

Sul tema possiamo anche richiamare il parere giuridico espresso dal Prof. Biaggini nell'ambito dell'esame dell'iniziativa popolare costituzionale 23 aprile 2014 "Prima i nostri!" (http://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/caricaAllegato.php?allid=94587), iniziativa che persegue analoghi obiettivi come, ad esempio, la protezione dei lavoratori residenti dal dumping salariale e da effetti di sostituzione. Il professore sostiene al riguardo che «*e finalità che si propone il nuovo testo della Costituzione cantonale potranno essere conseguite solo nel quadro delle competenze cantonali e soltanto nei limiti del diritto nazionale e internazionale superiore; ciò riduce di molto la portata pratica della proposta e la sua reale possibilità di concretizzazione, che è assai limitata*».

In pratica, la proposta risulta inattuabile dal Cantone per mancanza di competenze formali per legiferare nell'ambito del diritto degli stranieri e/o del diritto del lavoro, come sarebbe necessario fare per concretizzare la proposta contenuta nella risoluzione del Consiglio dei giovani.

Inoltre, l'attuazione del principio secondo cui va introdotta una "sana complementarietà professionale tra lavoratori svizzeri o residenti e lavoratori stranieri" - come già evidenziato nel Rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa popolare costituzionale "Prima i nostri!" (http://www4.ti.ch/fileadmin/POTERI/GC/allegati/rapporti/20207_IP%20-%20Prima%20i%20nostri%20-%20R%2009.06.2016%20-%20maggioranza.pdf) - richiederebbe «*difficili esami econometrici a livello di ogni settore economico, se non per ogni singola impresa, ammesso e non concesso che si riesca a definire – in fase di attuazione a livello legislativo – quali debbano essere i criteri per giudicare la "sanità" di questa "complementarietà"*».

Tenuto conto di quanto precede, il Consiglio di Stato ritiene quindi che per rispondere alla proposta formulata dal Consiglio dei giovani, occorre piuttosto fare riferimento all'attuazione dell'iniziativa "contro l'immigrazione di massa" presentata a livello federale.

Le disposizioni transitorie inserite nella Costituzione federale, approvate dal Popolo il 9 febbraio 2014, prevedono infatti due piste d'attuazione: la prima prevede una rinegoziazione e un adeguamento dei trattati internazionali che contraddicono il nuovo

articolo 121a della Costituzione federale, in particolare dell'accordo sulla libera circolazione delle persone con l'UE (ALC) entro tre anni. Anche se l'UE ha respinto la richiesta della Svizzera di rinegoziare l'accordo, l'UE e la Svizzera hanno concordato delle "consultazioni" volte a dare un'interpretazione condivisa dell'accordo vigente che già prevede una "clausola di salvaguardia" in caso di gravi difficoltà di ordine economico o sociale.

La seconda pista d'attuazione riguarda invece la legislazione d'esecuzione nazionale. Il messaggio (https://www.admin.ch/opc/it/federal-gazette/2016/2621.pdf) è attualmente all'esame della Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale. Si stima che potrà essere trattato dal Consiglio nazionale durante la sessione autunnale e dal Consiglio degli Stati durante la sessione invernale: la deliberazione potrebbe pertanto essere conclusa prima del termine del 9 febbraio 2017.

Parallelamente, ritenuto che per il Cantone Ticino al centro del voto del 9 febbraio figuravano gli effetti negativi della libera circolazione sul mercato del lavoro, il Consiglio di Stato si è subito attivato per far sì che nel processo di concretizzazione dell'iniziativa le proprie specificità di regione di frontiera fossero tenute in debita considerazione. Ne è scaturita la proposta di "clausola di salvaguardia" bottom-up elaborata dal Prof. Michael Ambühl della cattedra di negoziazione e di gestione dei conflitti dell'ETH di Zurigo. Questa clausola, i cui vantaggi sono un approccio "federalista" attento alle particolarità e alle esigenze di ogni regione, prevede la possibilità – qualora fossero riunite determinate condizioni – di introdurre il principio di preferenza indigena (come suggerito dal Consiglio dei giovani) in un determinato settore, in una determinata regione oppure nell'intero Paese.

Con il presente rapporto, il Consiglio di Stato ritiene di avere esaurientemente risposto alle richieste del Consiglio cantonale dei giovani.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli
Il Cancelliere, A. Coduri